Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Anno XXXVIII — N. 60 LUNEDI 1 Marzo 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

A proposito di disoccupazione.

La crisi della disoccupazione raggiungerà uno stadio bene impressionante nell'imminente epoca in cui da queste plaghe solevano, pel passato, emigrare in massa le migliori braccia maschili non solo, ma in numero sempre crescente anche quelle femminili. All'inizio di questa primavera, dove e come potrà occuparsi tutta quella falange d'operai che veniva prima smaltita specialmente entro gli stati ora belligeranti?

Se nello scorso autunno tanti Municipi, pressati dalle agitazioni più o meno minacciose, sempre inconsulte e premature, perchè non ancora giustificate da impellenti bisogni, si affrettarono a prendere provvedimenti di qualsiasi natura, pur di riuscire ad occupare il maggior numero possibile d'operai sul momento; ora che sta per maturarsi il vero bisogno di provvedere in modo serio e duraturo alla disoccupazione di tutta quella massa che non potrà emigrare, potranno tanti Municipi fare miracoli? Se tutto quanto stava in loro potere, cioè quanto han potuto permettere le esauste finanze unitamente ai contributi o facilitazioni del Governo venne già attuato o esaurito; come faranno questi poveri Comuni a risolvere il difficile problema che soltanto ora si presenta nella sua vera e complicata essenza?

Quanti lavori stradali o d'altra natura vennero iniziati o compiuti in fretta e malamente: lavori abortiti non giustificati da vere necessità, non pratici, non utili. E in essi fu sprecato non poco denaro che poteva ben meglio essere utilizzato a pro dei disoccupati, se questi avessero un po' più pazientato e lasciato agio alle autorità comunali di predisporre o preparare colla dovuta calma e ponderazione, tutte le migliori e necessarie opere di pubblico interesse, evitando il grave inconveniente di trovarsi ad aver già esauriti in fretta tutti i mezzi atti a por riparo ad una crisi che solo ora si presenta nella sua più cruda entità.

Vi sono anche nel Friuli (dov'è ben forte la percentuale dell'emigrazione temporanea) proprietari i quali posseggono più o meno vaste estensioni di terreni, di cui gran parte rimane incolta o trascurata. Quante di queste terre, coltivate con metodi preistorici o con insufficiente mano d'opera, darebbero doppia e tripla produzione, se venissero coltivate con l'aiuto di braccianti, impiegando ora, con minima spesa, buon numero di disoccupati!... Quanta parte di suolo che rimane tutt'ora inerte potrebbe venire dissodato da quegli emigranti, i quali piuttosto di restarsene forzatamente oziosi, si presterebbero al lavoro col compenso di qualche lira settimanale oltre la spesa!...

Tanti proprietari farebbero il proprio tornaconto migliorando in quest'occasione gran parte delle loro terre, e in pari tempo contribuirebbero a lenire la gravità dell'attuale crisi operaia. Potrebbero impiegare, a seconda dell'estensione del terreno da ridurre, un capitale che di qui a qualche anno renderebbe il 200 per cento. Invece, al contrario v'è chi non cura ora nemmeno la lavorazione ordinaria, tralasciando d'eseguire nuovi impianti o altre migliorie culturali, pel fatto che (dicono) «giacchè ha da venire la guerra anche da noi, non vale la pena lavorar bene dei campi che potrebbero eventualmente servire domani a... campi di battaglia». Ed è così che da noi si dimostra l'altruismo e il concorso comune, nell'intento di giovare alla Nazione, in ispecie nel grave momento che attraversa; mentre invece il popolo tedesco è così concorde in ogni ramo di attività, sa con entusiasmo sacrificarsi per la patria e fa pesare sul mondo intero la sua potente organizzazione e la sua forza bellica indomabile.

Pietro Mattioni.

Cassacco, 26 febbraio 1915.

CASARSA

Tentato furto. — Questa notte allo scalo ferroviario della piccola velocità, da due ancora ignoti ladri, vennero spiombati ed aperti tre carri. Il primo conteneva concime, il secondo casse di sapone, delle quali i ladri ne apersero una, e finalmente il terzo era carico di sacchi di frumento. Ma sul più bello della loro impresa vennero sorpresi dall'accenditore De Vittor il quale li inseguì nella loro fuga. Ma sul piazzale del mercato i due male intenzionati riuscirono a dileguarsi.

S. DANIELE

Un lutto. — Ieri sera alle ore 18 moriva dopo pochi giorni di malattia il sig. Camavitto Domenico presidente della Latteria turnaria.

Il Consiglio della Latteria convocato d'urgenza ha deliberato: 1. di intervenire in Corpore ai funerali (Lunedì ore 10; 2 mandare invito a tutti i suoi 200 soci; 3. di mandare una Corona e N.o 4 torcie; 4. di Commemorare la morte col versamento di L. 50 alla Congregazione di Carità.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La penuria del granoturco sul mercato settimanale ed un nobile esempio.

L'immane conflitto che si è scatenato sul mondo, pur troppo riflette le sue sinistre ripercussioni anche sugli Stati neutrali, specialmente nel campo economico. Così l'Italia, essa pure trovasi travolta fra le spire del disagio che affligge tutte le nazioni; e come tutti i paesi, anche S. Vito si dibatte nella stretta della penuria generale. Parlando solo del pane quotidiano, da parecchi venerdì (giorno di mercato settimanale) si presenta sulla nostra piazza lo spettacolo di numerosi compratori di granoturco per sfamare le proprie famiglie, e trovano il mercato sprovvisto della merce necessaria. E' facile immaginare le conseguenti imprecazioni ed invettive contro i ricchi possidenti e i grossi incettatori del grano che tengono in serbo l'articolo nei loro granai e nei loro negozi per l'avidità di maggiore sperato guadagno, sfruttando il momento critico della nazione. Frattanto è doveroso segnalare come, fra la generale apatia ed avidità dei ricchi possidenti e dei commercianti speculatori, ad accontentare la numerosa povera gente la rispettabile famiglia Zuccheri portava sul mercato di oggi e di venerdì decorso una buona quantità di granone, all'onesto prezzo di L. 21,50, prezzo ben molto inferiore a quello che ora si esige sul granaio dei possidenti e nei magazzini degli speculatori che vogliono straguadagnare sul prezzo d'acquisto. E' lecito sperare che l'esempio della nobile famiglia Zuccheri sia seguito da altri grossi proprietari del Comune, riflettendo che può essere molto pericoloso per essi il voler sottrarsi di coadiuvare il popolo nei suoi urgenti, indiscutibili bisogni, senza pregiudizio dei loro normali interessi, e solo coll'accontentarsi di un interesse conveniente ed umano. Anche Portogruaro ha il cav. Stucchi l'uomo intelligente e filantropo che agli indigenti offre il suo grano al prezzo di mite guadagno, riscuotendo la benedizione e l'applauso di tutti. Io non ho punto fiducia nelle requisizioni generali del grano, nel suo censimento; e poca dei Consorzi Granari, tanto battuti e strombazzati nei giornali e nell'aula parlamentare. Nutrirei invece il massimo affidamento per la pubblica tranquillità che in tutti i comuni vi fossero tutti i possidenti di mente e di cuore della portata dei signori Stucchi e Zuccheri, presentando in turno sul mercato settimanale il loro grano, notando che basterebbero 25 quintali ogni venerdì per sopperire al bisogno.

Ciò basterebbe per reprimere le antipatriottiche ed antiumanitarie speculazioni e per scongiurare il pericolo che la classe proletaria abbia a trascendere ad eccessi, dolorosi e pregiudiziali a tutti.

Un Cittadino

Decesso. — Ieri notte, spegnevasi dopo breve malattia il signor Giacomo Vianello di anni 83.

Era un uomo onesto, laborioso ed attivo; ottimo padre di famiglia.

Nella vita pubblica-amministrativa, emerse sempre con idee equilibrate nel partito liberale-moderato.

Per molti anni fu consigliere comunale ed assessore supplente; coprì la carica di giudice conciliatore ed altre cariche onorifiche, cattivandosi larga stima come impiegato e cittadino.

Ai figli e congiunti condoglianze.

Morte prematura. — A 20 anni quando la vita maggiormente doveva sorriderle, serenamente si spegneva, la cara e pia giovine Emilia Buccaro di Giuseppe, della vicina frazione di Prodolone.

Per il suo carattere docile e modesto, tutti i terrazzani amaramente la rimpiangono, e porgono ai desolati genitori le più sentite condoglianze.

Ieri alle 11 seguirono i funerali che riuscirono solenni, per il largo concorso di gente.

PASIANO DI PORDENONE

Il nuovo segretario. — In questo momento venne fatta la nomina del Segretario Comunale: presenti 16 consiglieri ad unanimità venne nominato il sig. Rag. re Giulio Pecile attualmente segretario a Marano Lagunare.

Egli è preceduto da ottima fama.

Noi porgiamo rallegramenti per la prova di stima tributatagli dandogli sin d'ora il benvenuto cordiale.

PRATA DI PORDENONE

Mercato rimandato. — Causa il pessimo tempo il mercato annuale di Prata che doveva seguire martedì 23 Febbraio è stato rimandato a martedì 2 Marzo.

Speriamo che il mercato riesca lo stesso importante come il solito.

Il turbolento comizio di Villa Santina tenuto nonostante il divieto governativo

Colluttazioni - Squilli - Discorsi anarchici.

(Dal nostro inviato speciale).

Villa Santina 28 notte.

M'hanno detto, che stamane, ancora prima che il sole baciasse le «crete» coperta dallo spesso manto di neve, cominciarono ad arrivare a Villa e dal Canal d'Ampezzo, e da quello di Gorto, e da Tolmezzo, rappresentanze e lavoratori: una moltitudine di gente. Venivano in colonna, cantando l'inno dei lavoratori, gridando evviva ed abbasso.. Caratteristica la colonna di Prato Carnico, preceduta da un palo di bandiere nere, tutte nere, e da parecchie donne. Una lunga colonna, — mi dissero — di oltre ottocento persone, mosse da Prato, ingrossata a Comeglians, a Ovaro, a Chialina.

— Eh che violenti! — mi spiegava un commerciante venuto allora da quella località. Ne abbiamo sentite di... cotte e di crude; perchè nella nostra carrozza viaggiava un ufficiale!..

— Non tutti però — aggiungo io. — Grande parte degli intervenuti al comizio — il quale seguì un pò dappertutto — era buona gente, desiderosa solo di lavoro, di pane: l'intemperanza dei pochi anarchici che si intruffolano cercando di pescare nel torbido, ha, si può dire, guastato l'alto significato che si voleva dare alla riunione: si è parlato e gridato un po' di tutto.

* * *

Venivano dunque a colonne: una ne ho vista anch'io, dirigersi frettolosa verso la stazione ove s'era radunata la folla.

Non so di dove provenivano quelle donne che la precedevano, forse da Lauco, forse da Avaglio: e venivano a passo cadenzato, seguite da uomini che agitavano all'aria bandiere rosse, bandiere nere. Nè mancavano i bimbi, i quali sorreggevano delle triscie di cartone infilate in un'asta, con scritte contro la guerra o contro la... fame: due flagelli che vanno quasi sempre uniti.

La clamorosa colonna dei nuovi arrivati si apriva la via tra i curiosi che si assiepavano a Villa: i saluti s'incrociavano; le donne poi, non perdevano il loro buonumore proverbiale, tanto che anche in mezzo alle turbolenze seguite potei colpire parecchi frizzi caratteristici del loro spirito gioviale e satirico.

* * *

Alle 10.30, quando — come Dio volle — arriva il treno, il piazzale della stazione ferroviaria non capisce, la folla che si è andata addensando. Notisi che a Villa la neve è alta quasi un metro, e che per aprire un po' di strada venne spazzata nel mezzo e ammonticchiata ai lati, in cumuli piramidali alti due e anche tre metri; ebbene, «il popolo» era salito anche su quei mucchi di neve e vi si infittisce formando una pittoresca massa scura in mezzo a tanto candore... Una marea di teste che si agita, e sovra cui balzano le aste, e le bandiere: una decina di nere una quindicina di rosse, e le altre pochissime (due o tre soltanto se non erro) dai colori nazionali.

Le prime battute!...

Il delegato di pubblica sicurezza di Tolmezzo ha ai suoi ordini un battaglione di alpini del secondo e comincia a prendere le prime disposizione pel servizio.

Dall'ampio fabbricato delle scuole, escono le compagnie grigio-verdi, incolonnate ed occupano gli sbocchi del paese, permodochè ad un certo punto la piazza rimane isolata, e la gente che vi si trova dentro ch'usa fra le barriere degli armati.

Un drappello di trenta carabinieri comandati da un tenente, si stende all'imboccatura della strada che conduce alla stazione, in doppia fila serrata davanti al caffè Omo.

— Non si passa: — ecco l'ordine.

Parecchie centinaia di persone sono così chiuse nel paese, separate dalla folla radunata alla stazione...

Su compagni, su fratelli..

Lo spettacolo è quivi imponentissimo. Chiusa, premuta dalla folla, sta nel mezzo la fanfara di Prato Carnico, la quale ad un certo punto intuona l'inno dei lavoratori.

Le note elettrizzano e cominciano le prime grida, che interrompono il canto dell'inno.

— Siamo stanchi!...

— E' ora di finirla!...

Le bandiere vengono agitate in alto in alto: noto quelle del gruppo anarchico, del circolo socialista maschile, di quello femmenile, della società di Mutuo Soccorso di Prato Carnico; la società operaia di Rivo, di Paluzza, di Tolmezzo, di Amaro, di Rigolato; il circolo socialista, il ricreatorio socialista di Rigolato, quello di Collina; il circolo socialista di Tolmezzo, di Ampezzo, di Piano d'Arta; la società operaia di Villa Santina ed Invillino; quella di Fosea; la società edile di Lauco e di Avaglio; i circoli socialisti di Zovello, di Lauco, di Zuglio, di Ovaro... e tante altre.

Innumerevoli le scritte che i ragazzi e le donne innalzano su lunghe aste. Eccone qualcuna: «Lauco: pane e non piombo», «Pane e Lavoro», «Lavoro e non guerra» «Morte alla morte» «Morte alla guerra» «Adunatevi: è giunta l'ora» «Noi donne per i nostri figli domandiamo pane e lavoro» «Vogliamo fatti e non parole» «Abbasso la guerra e viva l'anarchia»... e altre moltissime che non ebbi tempo di rilevare...

Le bandiere si dispongono ai lati della fanfara di Prato Carnico che continua a suonare l'inno dei lavoratori, mentre la folla dei dimostranti cerca di incolonnarsi dietro, ma per mancanza di spazio (la piazza come ho detto è mezza sepolta dalla neve) non vi riesce che in parte. Davanti la fanfara, una giovine donna regge una bandiera nera, ed ai lati vedo due ragazze scalmanate che gesticolano come ossesse.

— In piazza!...

— Andiamo in piazza!...

— Evviva l'anarchia!....

Gli abbasso e gli evviva si incrociano, mentre il grido «andiamo in piazza» è ripetuto da molti... da tutti...

I primi squilli!

In nome della legge scioglietevi!

I primi della folla che sono verso Villa incominciano a muoversi, mentre il centro sta ancora fermo, avendo la fanfara ripreso l'inno dei lavoratori.

Ad un tratto, da Villa si avanza il drappello dei carabinieri in fila serrata, ricacciando indietro coloro che avanzavano alla spicciolata. Li precedono il delegato ed il tenente dell'arma; li seguono due plotoni di alpini al comando di un capitano...

La folla è come sorpresa: ondeggia, e si arresta quando proprio stava per muoversi verso il paese. Ma è un attimo: scoppia subito un vero pandemonio.

— Abbasso la sbirraglia!!

— Morte agli affamatori!...

— Morte!... morte!...

— Andiamo in Piazza.

— Avanti, avanti... Indietro mamalucchi, tedeschi indietro...

— Eccoli, i provocatori... Avanti, popolo!... morte ai provocatori del disordine!...

I primi — tra cui tre o quattro donne — sospinti da coloro che stanno dietro s'appressano al cordone dei militi, i quali col moschetto, li respingono. Avvengono le prime colluttazioni, mentre si grida:

— Viva l'anarchia! abbasso la monarchia!... Morte alla sbirraglia!.. In Italia non v'è libertà di parola!... Canaglie, canaglie..

Si ha l'impressione che debba accadere qualche cosa di grave; i carabinieri sono però calmi...

In mezzo al grido, la fanfara suona sempre l'inno dei lavoratori...

Il delegato di pubblica sicurezza fa dare gli squilli di tromba, ma son coperti dal frastuono impressionante.

Il consigliere del Comune di Villa signor Marco Renier ha la felice idea di salire su d'un ballatoio di dove arringa la folla, che vorrebbe sfondare il cordone dei carabinieri.

La gente tace per un momento, e l'ascolta... almeno la maggior parte di essa, mentre pochi altri continuano ad invadere e scagliar palle di neve contro i carabinieri...

— Amici! popolo! — grida il signor Marco Renier — ascoltatemi.... Vi parla Marco Renier, il presidente della società operaia di Villa....

— Vogliamo andare in piazza; largo, sbirraglia!!

— ...Non perdete la calma, amici... Non tradite l'ospitalità che vi ha sempre dato Villa Santina... Ormai la dimostrazione vostra è riuscita.

— ...No, no! vogliamo la libertà di parola... A morte gli affamatori!.. vogliamo andare in Piazza!...

— Amici, calma, calma, non tradite Villa Santina... La vostra dimostrazione è riuscita... Sciogliamoci... Le rappresentanze si riuniranno privatamente, e voteranno un vibrato ordine del giorno...

Baionett cann'!..

— No, no!... vogliamo andare in piazza...

La marea di gente si agita, spinge, sospinge respinge; innanzi a tutti, la giovane donna di Prato agita la bandiera nera sotto gli occhi dei pazientissimi carabinieri.

Le colluttazioni tra questi e la folla che vuol sfondare il cordone, si fanno più spesso e più vivaci... Vola anche qualche pugno.

Il signor Renier cerca ancora di persuadere, di trattenere con l'invito alla calma: inutilmente.

Il delegato fa di nuovo dar gli squilli, che sono dalla parte avversaria, ripetuti dal trombone della fanfara. Il funzionario cinge la sciarpa tricolore e grida:

— In nome della legge, scioglietevi!...

Fiato sprecato.

Davanti ai carabinieri la folla, oltre un migliaio di persone, preme e i militi ondeggiano...

Dietro loro i due plotoni di alpini stanno impassibili a qualche metro di distanza, essi pure circondati da gente venuta dal paese.

Il capitano da un ordine secco e reciso:

— Baionett-cann'!...

I soldati innastano la baionetta e si preparano a ricevere la folla con la punta abbassata...

Questo atto esaspera ancora di più i dimostranti che gridano furibondi:

— Eccoli i provocatori, eccoli! Evviva l'anarchia!.. Avanti, amici; in piazza!!...

Il gridio è ogni tanto coperto del rimbombo della gran cassa che il suonatore si diverte a picchiare. Quando proprio il cordone dei carabinieri stava per essere rotto, il dott. Piemonte corre sul ballatoio, e fa cenno alla folla di tacere.

— Amici — egli grida — la nostra è una dimostrazione ormai riuscita. Volevamo dimostrare che l'unione c'è: volevamo dimostrare la nostra forza; ebbene, amici, noi l'abbiamo fatto!.. (*Sì sì! bravo Piemonte!*). Se si volesse ci sarebbe facile andare anche in piazza, amici (*andiamo, andiamo!... via via di quà, sbirraglia!*); ma abbiamo con noi donne e fanciulli, abbiamo con noi donne e fanciulli che non possono essere esposti.. (*non importa!... vogliamo andare in piazza; vogliamo andare!..*) Amici, calmatevi; io non vedo proprio l'utilità di andare in piazza... A che pro?... Ormai la dimostrazione è riuscita...

— No, no!... vogliamo andare in piazza!... — E' ora di finirla vergognatevi voi che ingrandite la casa sabauda... vergogna! vergogna!...

E gli sconsigliati urlano ancora. Ma le colluttazioni sono cessate.

S'inizia il comizio.

Un operaio sale egli pure al ballatoio e legge un discorso in cui incita la folla a muoversi. La Carnia non deve essere l'eterna pecorella.. (*brave!... bene!...*) E' ora di finirla! Abbiamo arrotondate le pancie a parecchi borghesi della Carnia, ed ora ci lasciano quasi morire di fame...(*morte alla borghesia!... abbasso la borghesia!..*) Compagni lavoratori! Bisogna mostrare al governo che siamo tutti compatti e che vogliamo lavoro per mangiare. (*Applausi e grida di bravo bene*).

La folla, durante i discorsi, non si acquieta ma pur continuando — specialmente i più vicini — ad inveire contro i carabinieri, lanciando anche qualche innocua palla di neve, non usa altre violenze.

Un altro parla dal ballatoio, ed è il signor Giuseppe Pillinini che propone il seguente ordine del giorno:

Il proletariato Carnico riunito in Villa Santina leva alta la sua voce di umana protesta contro l'ubbriacatura imperialistica imperversante in Italia, sormontata da elementi, che non sono e non saranno mai elementi rappresentanti la grandissima maggioranza di lavoratori d'Italia; e auspica ad una sana, franca e coraggiosa politica di lavoro, considerando sin d'ora responsabili del presente rincrudimento della veramente pietose, condizioni del proletariato italiano, i nostri megalomani rappresentanti politici.

Non si può votare...

Il signor Pillinini vorrebbe porre in votazione il suo ordine del giorno ma il delegato di Pubblica sicurezza di nuovo fa squillare la tromba, e di nuovo invita la gente a disperdersi senza naturalmente ottenere lo scopo giacchè lo squillo e le sue parole sollevano un vero inferno di proteste e di grida.

Il delegato, è deciso a non lasciar parlare e fa segno a coloro che si trovano sul ballatoio di scendere:

— Ma, delegato sia calmo... Ma delegato.. — gridano questi:

— Scendano, scendano, — risponde il funzionario, mentre la folla ritorna a premere contro i carabinieri.

Il signor Renier va a parlamentare col delegato, e questi, molto assennatamente, per evitare un conflitto tra la forza e la folla, permette che il corteo si avanzi, attraversi il paese e se ne vada fuori, in campagna.

Il corteo

Ed è così che si assiste ad uno strano corteo. Precedono i due plotoni di alpini con la baionetta in canna viene quindi il drappello dei carabinieri, le donne, le bandiere nere, quelle rosse, la fanfara di Prato che suona l'inno dei lavoratori, e la innumerevole folla, che grida e canta.

La piazza è sbarrata dalla truppa che si apre e lascia passare il corteo al quale si aggiungono i gruppi laterali che erano rimasti tagliati fuori. Sono oltre duemila gli incolonnati e un mezzo migliaio di [illegible].

Il signor Renier cerca di trascinare fuori della piazza il corteo, ma non riesce. Una parte lo segue, ma solo una piccola parte, giacchè il grosso rimane e s'infittisce sul limitare della piazza. Anche gli altri, allora tornano indietro.

Si grida, si urla:

— I soldati con noi...

— Su il sotto gola...

— Venite, ragazzi, venite col popolo..

— Giù le armi pagnottoni!.. Pasta asciutta... l'è cotta! l'è cotta!...

— Abbasso la guerra!..

— Abbiamo fame...

Il comizio termina

Il sig. Renzo Cristofoli, seguito dal dott. Piemonte e dal sig. Marco Renier, sale su una terrazza e parla alla folla.

— La nostra manifestazione è riuscita grande, imponente ed è un monito palese ed evidente al governo ed alle autorità (*abbasso.. abbasso gli affamatori!*) di quanto abbiamo saputo fare, e della miseria che qui regna. (*Bravo! è ora di finirla!.. si vergognino!*) Ora, se vogliono comprendere, se non sono ciechi, dovranno muoversi, dovranno venire in aiuto della povera gente che soffre (*sì, sì*) che mai non domandò nulla... (*sì sì! abbasso il governo!... vogliamo pane!...*)

«Oggi la nostra dimostrazione è riuscita, una fiumana di gente ha risposto al nostro appello. Ed ora scioglietevi colla calma, e non dubitate che se non otteremo lavoro per mangiare ritorneremo sulla piazza in maggior numero e più forti...

(*Bravo!... Bene!... sì, sì vogliamo lavoro! a morte gli affamatori! viva la rivoluzione sociale!... viva l'anarchia! viva l'internazionale!...*)

«Io vi dico quindi, o amici, arrivederci: o al lavoro, o sulla piazza! (*Sì sì... arrivederci!*)..

Renier informa che tutti i sindaci della Carnia e del Canal del Ferro hanno aderito al Comizio e che quindi pure essi sono col popolo. Non dubita che l'autorità sentiranno il monito severo che dalla imponente manifestazione proletaria odierna scaturisce. Ritiene con questo augurio, con questa certezza sciolto il comizio. (*Voci: No! no!... Parli Piemonte! Parli Piemonte!*)

L'ordine del giorno votato

Il dott. Piemonte accenna a parlare fatto segno ad una ovazione.

— Questo — egli dice — è un vero comizio della fame. A Roma non si crede, non si vuol credere che vi sia disoccupazione in Friuli.

«I nostri deputati hanno dovuto compiere una delle sette fatiche d'Ercole per convincere il Governo che in provincia vi sono 80 mila disoccupati emigranti, anzichè 30 o 40 come dicevano le statistiche.

«Si crede e si è creduto che il nostro popolo, perchè piccolo proprietario, sia in condizioni discrete; ma quando, come in questo comizio si vedano oltre quattromila persone, quando in questo comizio intervengono numerose le donne, oh! allora è segno che vi è la fame, è segno che non vi sono neppure le patate e le castagne da mangiare... (*le abbiamo finite!... abbiamo fame!... vogliamo da mangiare!...*)

Il dott. Piemonte enumera il lavori da farsi in Carnia e soggiunge — è giunta l'ora che le autorità si muovano è giunto il momento che diano lavoro e pane (*sì sì! lavoro e pane!.. è una vergogna!.. abbasso la sbirraglia! abbasso la monarchia!.. evviva la rivoluzione sociale!.*) La vostra volontà di voler lavorare è stata dignitosamente provata. Io sono convinto che basterà a scuotere il governo; e se non fosse sufficiente mi avete sempre tra voi pronto a ben altri cimenti. Per oggi, basta; scioglietevi, recatevi tranquilli alle vostre case. (*Applausi, e Grida di evviva Piemonte; altre grida: di no! non vogliamo ancora parlare*).

Il dott. Piemonte pone in votazione il seguente ordine del giorno, che risulta approvato, quindi col signor Cristofoli e il signor Renier se ne va:

I lavoratori della Carnia e del Canal del Ferro riuniti in imponentissimo Comizio a Villa il giorno 28 febbraio.

Reclamano

L'immediata approvazione ed il finanziamento dei lavori pubblici elencati nel memoriale presentato al Prefetto della Provincia fin dal settembre 1914.

Prendono atto dell'adesione al Comizio di tutti i sindaci della regione; e plaudendo al proposito da essi manifestato di presentare collettivamente le dimissioni se entro il 30 marzo non si procede all'inizio di lavori congrui a porre efficace rimedio alla terribile e imperversante disoccupazione,

dà mandato

al Comitato promotore di proseguire l'agitazione sino a completo riconoscimento dei diritto alla vita dei lavoratori della Carnia e del Canal del Ferro.

Anche il Comizio anarchico! Nuovi squilli

Approvato l'ordine del giorno, la folla non vuole sciogliersi.

Alcuni anarchici e alcuni socialisti, ma i primi specialmente, tengono concioni imprecando alla guerra, ed auspicando la rivoluzione sociale. Inveiscono in invettive parlano all'indirizzo del delegato e dei soldati che, per ordine di questi, si sono incuneati di tra la folla.

— Venite con noi, soldati, figli del popolo!.. gettate le armi e [illegible] la zappa.. Evviva l'internazionale [illegible] abbasso la monarchia!.. abbasso la guerra!..

Anche contro di me qualcuno grida. Odo per esempio:

— Abbasso la stampa borghese! Abbasso la stampa guerrafondaia!

— Abbasso la *Patria* panciuta... (Veramente non tanto a giudicare dal suo rappresentante).

Ma son gridi isolati.

Il funzionario fa ripetere gli squilli; ma non servono a nulla. Avviene qualche isolata colluttazione anche, e dalla folla vengono scagliate palle di neve contro i carabinieri.

Il delegato, anche questa volta, per evitare un eccidio, è costretto a permettere che si parli pur interrompendo sovente gli «oratori» che si scalmanano ad auspicare la rivoluzione sociale...

Uno si scaglia vivacemente contro le teste coronate che mandano al macello per i loro piaceri la gioventù....

Conclude, dicendo che in caso di guerra il proletariato italiano non marcerebbe, e si ribellerebbe agli ordini.

Giovanni Frezza di Verzegnis chiude evvivando all'internazionale, all'unione dei popoli, e gridando abbasso la guerra. E con tono tragico così comincia:

Miseria! Mentre nelle nostre famiglie si muore di fame, i nostri parassiti dissanguatori insaziabili continuano a spremerci come tanti limoni, e continuano lo loro vita parassitaria, vivendo coi migliori cibi prelibati, con tutti i divertimenti possibili, e così sprecando gli altrui denari.

Miseria, miseria! E' il grido emanato da milioni di operai, dalle loro mogli, dai vecchi nonni, e figlioletti. E' un grido che strazia ogni cuore ed scheggia di continuo dappertutto senza riuscire a toccare quello del grasso borghese... ecc. ecc.

Tutti violenti e tutti contro la guerra, questi discorsi incendiari eccitano ancora più la folla che protesta ed inveisce contro la forza.

Finalmente, alle ore 13 anche gli «oratori anarchici» hanno vuotato il loro sacco, ed il *secondo comizio* ha fine.

Scagliando le ultime imprecazioni contro i carabinieri, la folla si scioglie.

Sul piazzale della stazione tutti i vessilli sono fatti riunire e tra gli evviva e gli abbasso si danno il bacio della fratellanza.

Villa Santina, torna ad acquietarsi nel suo soffice manto di neve.

Le adesioni

Davvero innumeri sono le adesioni al comizio per la disoccupazione. Notiamo: tutti i sindaci della Carnia, la direzione del partito socialista, la federazione provinciale, quella regionale veneta, quella collegiale Carnica, al Spilimberghese socialista.

Sezioni socialiste di: Prato Carnico, di Forni di Sopra, di Forni di Sotto, di Ampezzo, di Preone, di Invillino, Rigolato, Lauco, Verzegnis, Tolmezzo, Arta, Paluzza, Treppo Carnico, Moggio, Pontebba; sezioni del segretariato di Lauco, Invillino, Preone, Ampezzo, Forni di Sotto e di Sopra, Verzegnis, Chiaulis, Amaro, Treppo, Paluzza, Cercivento, Sutrio, Arta, Terzo, Val d'Aupa; Sezioni Edili di Lauco, Prato Carnico, Avaglio, Ampezzo, Preone, Verzegnis; Latterie sociali di Avaglio, Trava, Invillino; Società Operaia di Mutua assistenza di Prato Carnico, di Paluzza, di Socchieve, di Ampezzo; Cooperative di Consumo; consorzio cooperativa di lavoro; avv. Giovanni Cosattini di Udine; consiglieri Provinciali Ignazio Renier, dott. Ernesto Piemonte, avv. Riccardo Spinotti....; Biblioteca popolare di Oltris, emigranti di Zovello e Ravascletto; Società operaia di Ovaro; sezione emigranti di Cercivento; Panificio cooperativo Alto But; sezione del segretariato, circolo socialista di Paluzza; segretariato di Treppo, di Segnacco; Società operaia di Enemonzo; assessori e consiglieri comunali di Rigolato; cooperativa ampezzana di lavoro; Società di M. S. di Cavazzo; Società Operaia di Pontebba; Società anonima cooperativa di lavoro di Timau e altre ancora.

Un telegramma

per i Comuni di Villa e Lauco

Fu spedito ieri stesso il seguente telegramma:

Presidente Consiglio Ministri.
ROMA.

Associazioni economiche carniche oggi riunite imponente Comizio Villasantina invocare governo immediato inizio lavori pubblici progettati Governo Provincia comuni allievare gravissime condizioni operai disoccupati causa sospesa emigrazione, su domanda rappresentanze associazioni operaie Comuni Villa Santina e Lauco, invocano eccellenza Vostra emissione urgente decreti concessione chiesti due mutui acquedotto Villa Santino, Sussidio strada Lauco per leggi dovute onde dare modo iniziare lavori entrante primavera evitando gravi agitazioni considerazione anche questi comuni non hanno altri lavori occupare operai disoccupati che alla voce giustamente reclamano lavoro.
Presidente
Piemonte.

TOLMEZZO

Il sussidio per la scuola tecnica concesso.

Importanti lavori imminenti.

Il nostro sindaco ha ricevuto un telegramma dal ministero, con cui lo si informa che è stato concesso il sussidio di lire 130000 per la scuola tecnica e convitto.

S[...]ondo informazioni di ottima fonte [...]vori delle roste cominceranno tra [...]reve. Ne sono due, ma il ministero perchè si inizino subito ha ridotto quella della fabbrica da 600 a trecento metri di lunghezza.

Onoranze ai reduci della Libia.

A Tricesimo.

Sulla piazza delle Scuole, appiè della Chiesa parrocchiale che tanti secoli vide passare e tante generazioni, che vide le orde turchesche quando «sachizarono et bruzarono» grande numero di ville del nostro Friuli, e le truppe imperiali andare ad infangersi contro la rocca di Osoppo; sulla piazza delle Scuole si addensa il popolo di Tricesimo e dei paesi contermini. Ad uno dei lati, fu eretta la tribuna per gli oratori, per gli invitati, per il valoroso caporal maggiore Giovanni Pividori, il cui petto doveva tra poco essere fregiato della medaglia al valore.

Noto: il capitano Iennina del IV alpini, incaricato dal Comando del IV Corpo d'armata di Bologna della consegna solenne; il sindaco cav. Giovanni Sbuelz e gli assessori nob. Antonio Orgnani, rag. Valentino Ellero, rag. Ottorino Carnelutti, Giacomo Boschetti (il nob. Micheli-Zignoni e il maggiore cav. Majoni comandante del presidio, l'ing. co. Valentinis erano assenti); il maggiore di artiglieria cav. Arati, il capitano Piccoli, il capitano Bianchetti, il capitano Zanuttini, e un gruppo di parecchi altri ufficiali d'artiglieria e degli alpini; il parroco canonico Buttò, il vicario don Costantini, don Angelo Mauro di Montegnacco e altri sacerdoti della parrocchia (venuti in corteo, col popolo tutto); un bel manipolo di reduci dalla Libia, oltre una quarantina, fra i quali un altro valoroso già fregiato di medaglia al valore, certo Molino di Reana; il reduce garibaldino Giosuè Carnelutti — testimonio vivente delle lotte supreme e dei sacrifici che la redenzione della Patria ha costato; molti e molti militi di vario armi; il segretario cav. Bortolotti e gli altri impiegati del Comune; cav. Giovanni Miotti direttore della Banca di Udine; dott. Cionfero, architetto Valle e Visentini di Udine; Eugenio Bortolotti; consiglieri Vincenzo Ellero, nob. Giovanni Masotti, Quinto Jannis ed altri; Cojazzi, dott. Aldrighetti; il segretario della Società operaia Martinuzzi; e altri parecchi.

Nè mancava un bel mazzo di eleganti signore e signorine; noto prima la vecchia e sempre arzilla madre del sindaco; poi, le signore: co. Orgnani, nob. Magda de Pilosio, co. Arnaldi, Zanuttini, Aldrighetti, signorine Bortolotti.

Sulla tribuna, accanto al sindaco e al capitano Jennina, vi è il decorando Giovanni Pividori assieme al padre suo Nicolò.

Due bandiere: della Società operaia e dei Reduci dalla Libia; due corpi musicali: militare e la civica di Tricesimo. Una grande folla di popolo.

La consegna della medaglia

I discorsi

Fra la più viva attenzione, s'inizia la cerimonia solenne, con un

discorso del capitano Jennina.

L'egregio ufficiale comincia col leggere la motivazione accompagnante il Decreto reale che assegna al caporale maggiore dell'8.o alpini Giovanni Pividori di Nicolò, da Fraciacco: egli «disimpegnò il servizio di aiutante «di sanità sul campo di battaglia «con molto zelo, intelligenza ed ar«dimento, anche in terreno vivamente «battuto dal fuoco nemico — Assaba «23 marzo 1913.»

Il capitano Jennina, rivolgendosi al bravo Pividori, dice:

Mentre mi sento altamente onorato nel decorare il vostro petto della medaglia al valore decretatavi da S. M. il Re, sono orgoglioso di portere a voi Pividori Giovanni il plauso ed il saluto dei compagni d'armi vostri e dei vostri superiori che tanto vi hanno stimato ed amato.

E questo plauso son lieto porgerlo a Voi, prode Pividori, in presenza dell'Egregio Signor Sindaco Cav. Sbuelz, della giunta comunale di Tricesimo, dei signori ufficiali e militari del presidio e di questa accolta di popolazione Friulana festante per l'onore che si rende ad un prode figlio del forte Friuli, di questo Friuli ridende che sa dare alla patria forti e valorosi soldati.

Sì — o Pividori — la gioia e l'orgoglio nobile che oggi animano il Vostro cuore, si specchiano, e trovano eco solenne, nel cuore dei concittadini che oggi vi fanno onore. Orgogliosi ne vanno la gente di vostro sangue, e i vostri maestri che in voi vedono coronata l'opera loro solerte di affettuosi educatori.

E col formare figli come voi che si educa la gioventù; e salendo oltre la vita troppo materiale di ogni giorno che si educa lo spirito alle vere idealità del cuore e del sentimento: così si forma la nostra italica gente capace di ogni sacrificio di se dinnanzi all'altare della Patria. (*Bene! Applausi.*)

E voi — Pividori — non siete stato soltanto soldato valoroso, siete stato un soldato che al valore personale, allo sprezzo del pericolo ha unito la pietà col soccorso ai feriti. Nobile esempio che vi fa degno campione dei nostri soldati delle Alpi — carattere fermo — adamantino — freddo nel pericolo come sarebbe stato di fuoco nell'entusiasmo dell'attacco. Così voi in ogni momento avete dimostrato la forte volontà di vincere, la forte resistenza per arrestare, l'irruenza tremenda del colpire.

Sempre voi avete seguito il nostro lavoro, costante nuendo al motto, avanti sempre Savoia, il di qui non si passa. (*Bene! Vivi applausi*)

Un augurio all'Italia nostra. Che nel momento del bisogno tutti i cittadini sappiano, come voi, compiere il dover loro verso la Patria ed il Re. (*Vivissimi, prolungati applausi.*)

L'egregio capitano Jennina fregia il petto del Pividori con la meritata medaglia e poi lo bacia, tra la viva generale commozione, e mentre durano gli applausi.

Il discorso del Sindaco.

Prende quindi la parola il cav. Giovanni Sbuelz. Egli, a nome della cittadinanza di Tricesimo, porge il saluto e l'omaggio al capitano Jemina; ringrazia e saluta i distinti ufficiali del presidio, i reduci delle patrie battaglie e delle campagne d'Africa, la generosa schiera di soldati forti e disciplinati che la Patria ha destinati a questi luoghi per la sua sicurezza, in attesa degli eventi futuri: questi soldati — dice — nei quali l'austera fermezza non nasconde la commozione per la festa odierna, consacrata al valore di un loro commilitone.

L'onorificenza che il governo del Re ha voluto decretare a Giovanni Pividori rende Tricesimo orgogliosa di aver dato all'Italia un bravo soldato. E ricorda al proposito che pochi giorni sono, nell'ufficio municipale con semplicità veramente friulana il Pividori, appreso che la consegna della medaglia sarebbe avvenuta oggi, si lasciasse sfuggire questa frase:

— Vedrò, signor Sindaco, se nella prossima guerra potrò guadagnarmi un'altra medaglia..

«Nè il Pividori» — soggiunge il cav. Sbuelz — «è il solo nostro prode; insieme a lui Tricesimo ricorda altri valorosi suoi figli che in Libia tennero alto il nome della patria: Molino Pietro promosso sergente per merito di guerra alla battaglia di Misurata; Pilosio Giuseppe che ebbe l'encomio solenne alle due Palme; Brunello Francesco caduto eroicamente nella giornata di Bu-Mariana; Comelli Attilio pure morto recentemente. Onore ai caduti! onore ai superstiti!

«E nel grave momento che volge, ammiriamo ancora una volta, o signori, l'esempio di eroica saldezza che ci offrono l'esercito e l'armata, fermi, impassibili fra così aspro cozzare di opinioni; e mentre attendono intrepidi l'ora suprema, danno a noi la fede più salda nei nostri destini!

E solamente animati da questa fede, o signori, noi potremo impedire che l'antico e ignobile fermento della guerra civile «avveleni l'anima italiana», come esclamava ierlaltro il Capo del Governo; «perchè la preparazione morale non è fatta di comizi o di conflitti, ma di pensoso raccoglimento e di disciplina»; ed esprimiamo con lui, o signori, l'incrollabile certezza che, nel giorno del pericolo e nel giorno dell'appello, la nazione marcerà unanime agli ordini della patria e del Re». (*Vivissimi, generali applausi*).

Il Pividori ringrazia.

Quando gli applausi cessano, si avanza il decorato Pividori e dice brevi parole:

— Commosso a tanta manifestazione ed a tanto onore, ringrazio sentitamente coteste onorevoli autorità e codesta popolazione, che vollero festeggiarmi con una dimostrazione così nobile e generosa... Di nuovo ringrazio tutti tutti; e vi invito a unirvi con me nel gridare: Viva l'Italia! Viva il Re!.

Un caldo, generale evviva prorompe da mille cuori.

Poco dopo, al suono di marcie patriottiche, si ricompone il corteo, che accompagna il Pividori, le autorità e le rappresentanze fino alla ospital casa del sindaco, dove il cav. Sbuelz offre un signorile rinfresco con gli ottimi vini della sua prediletta Savorgnano.

A S. Daniele

Distribuzione delle medaglie ai reduci della Libia

e gara popolare di Tiro a Segno

Queste due cerimonie con felice intuito, come disse un oratore, furono unite in una sola: la glorificazione del dovere compiuto e la preparazione del dovere da compiersi. Il Commissario Prefettizio, cav. d.r Alberti, non poteva certo scegliere una migliore occasione per festeggiare i reduci e noi plaudiamo alla felicità della scelta.

La commemorazione riuscì solenne, altrettanto seria e degna della causa, e per la presenza di tutte le autorità civili e militari e per la località ove fu tenuta come quella che meglio poteva rispondere alla maggiore elevatezza del sentimento patriottico.

La giornata fredda fino dalle prime ore si presentava con un promettente sole, che si rese splendido nel punto culminante della bella cerimonia.

I presenti

Alle 11.20 il capitano cav. Guglielmo Taboga, amato e solerte direttore del Tiro a Segno, fece sospendere i tiri. In un tratto dell'area prospiciente la tettoia dei tiratori, passarono tutte le autorità e le Rappresentanze, la banda del 66.o Regg. Fanteria, i reduci premiati e d'intorno militari e popolo convenuto. Fra le prime sono presenti il cav. d.r Ferdinando Alberti, commissario prefettizio per il Comune, l'onor. co. Gino di Caporiacco, il maggiore cav. Pandolfini, il barone Toran De Castro, presidente dei reduci il cap. cav. Ravasio, il geom. Arnaldo Cceradini, residente del Tiro a Segno, il tenente Zubani, il giudice avv. Spinelli, l'agente Ersilio Caggionelli, il cav. G. Taboga, Nino Asquini, Cum Antonio, co. Spilimbergo, il V. Ispett. scolastico Alfredo Lazzarini, il geom. Pasiniti, i maestri Chientaroli e Corradini Giovanni con scolari, il sig. nob. Carlo Narducci, le signorine Cinelli, Jachs gli ufficiali del presidio e molti altri. Fra le bandiere quella dei vecchi Reduci del Tiro a Segno, delle scuole Elementari, del Comune.

Parla il rappresentante il Comune

Dopo un primo inno marziale suonato dalla brava Banda, gentilmente concessa dal Comando Militare, inaugura la cerimonia con appropriate parole il rappresentante il Comune, che dice:

A me, prima di lasciare questa terra gentile, è concesso il fortunato onore di porgere a Voi giovani valorosi il saluto di Vostra gente, il ringraziamento della patria.

A te o Luigi Masotti che, con slancio esemplare corresti all'assalto di una ridotta nemica, nella fortunosa giornata di Assaba e cadesti gravemente ferito.

A te Moroso Giovanni che noncurante dell'intenso fuoco nemico ti esponesti in piedi per indicare agli ufficiali e soldati della tua compagnia la via, e ferito fosti ad Ettangi.

A te Luigi Azzolini, che arditamente ti slanciasti all'assalto di Kasr-Kerba e tu pure rimanesti ad Ettanvi. Ed il mio saluto vada all'altro assente, Turrisini Pietro, che assolto il suo dovere verso la Patria, oltre Oceano andò a tentare fortuna.

A voi, giovani eroi che sulle torride terre di Libia deste prova dell'antica virtù italica sia di conforto e premio la riconoscenza dei vostri concittadini, ai quali siete di esempio di quanto il valore possa nello svolgersi della civiltà.

L'on. Caporiacco

Segue quindi l'on. Di Caporiacco. Nel suo discorso, fatto un parallelo tra i reduci libici e i cittadini che si preparano ai futuri cimenti, saluta le autorità civili presenti, gli ufficiali di quel reggimento che scrisse pagine d'oro sui campi di Custozza; ricorda quindi le nobili figure di Antonio Andreuzzi, soldato della libertà, di Teobaldo Ciconi, cantore di grandezza patria, di Ippolito Nievo, eroe tra gli eroi. Inneggia ad eventuali futuri cimenti con spirito di sacrificio, con tenacia di propositi, con alta idealità e dopo una felice dissertazione sull'attuale momento, si rivolge ai tiratori dell'ordierna gara perchè si ispirino solo al fine della grandezza del Re e della Patria. Il discorso è applaudito sovente.

Parla quindi il presidente dei Reduci, barone Toran le cui parole, ispirate tutte a caldi sentimenti, specialmente quando accenna di poter lasciare in consegna il vecchio drappo della falange dei reduci del 48 al 70 ai nuovi, riscuotono pure applausi — quindi il maggiore cav. Antonino Pandolfini, alla chiamata dei premiati da parte del Commissario, pone sul petto del reduce Masotti Luigi la medaglia di argento, del reduce Moroso Giovanni la medaglia di bronzo; al reduce Azzolini Luigi consegna l'encomio solenne, e pel reduce Pietro Turissini, assente, al padre suo presente dà anche il solenne encomio.

La banda intuona l'inno reale e quindi l'Autorità, e convitati passano nell'atrio del poligono pel rinfresco offerto.

La gara bene incominciata per il grande concorso di tiratori difficilmente terminerà oggi.

Di questa festa così ben riuscita va dato merito a chi ne fu promotore, cioè, al sig. Nino Asquini e al suo cooperatore Antonio Cum. Altri cittadini vi concorsero con buona e salda opera, nonchè tutti gli enti Cittadini ed il prefetto e il Deputato.

I primi risultati della gara.

1 marzo, per telefono ore 10:

Iscritti 162. — Sivilotti Luigi punti 88, Pascoli geom. Pietro 83, sottotenente Zoppoli 76, Sgoifo Luigi 72. Il tiro si ricomincierà oggi alle ore 15, sotto la direzione del cav. Guglielmo Taboga.

MORTEGLIANO

Imponentissimi funerali

28. (*Ritardata*).

Furono oggi tributati solenni funerali alla salma del compianto sig. Vittorio Tomada, uomo semplice, ma esemplare, che dopo pochi giorni di malattia, con vera rassegnazione cessava di vivere tra le braccia della moglie e nipoti. Il mesto corteo muove dalla villa Tomada alle 15, proceduto dalla croce e da un vero stuolo di cittadini e forestieri con più di 250 torcie, dalle ghirlande portate da diversi giovani del paese con le affettuose dediche:

La moglie al suo adorato marito — Il fratello, la cognata il nipote Vincenzo al caro estinto — Le famiglie Padovan e Vedovato all'amato zio — La cognata Maria Gori e nipote Feruglio — Gori Angelina.

Seguivano i cantori, il clero, poi la bara portata a spalle dai suoi mezzadri. Reggevano i cordoni il nostro ff. di Sindaco sig. Vesca Francesco. Il nipote Vincenzo, il cav. Giuseppe Pinzani e il benemerito sig. Antonio Brunich. Dalla moltitudine di signore vestite in gramaglie, e signori che seguono noto.

Signora Locatelli Carolina vedova Gel, Elvira Turrini Zanetto maestra comunali; Elisa Scaiaro, Galassi Luigi, Barbina Adelgisa, Ivan M rie, conte Gio. Batta di Varmo, assessore Del Toso, Marchetti dott. Luigi, dott. Giuseppe Pressi, sig. Vittorio Mareschi, Ricevittore Dazio sig. Gaetano Lanzi, dott. Gioseppe Menotti, Oreste Morelli per il papà Segretario comunale, Olivo Nicolino ufficiale delle R. Poste, consigliere Martini da Lavariano, Giuseppe Bianchi, Carlo Zanutta, Cesare Guargnale, Meneghini Guido, De Checco Pietro Chiastelis, Vittorio Goncina Flambro, Giovanni Pagura, Carlo Pelizzoni, Ottorino Vesca ed altri.

Alla Chiesa Parocchiale, dai nostri cantori vennero cantati gli uffici mortuari ed una requie del Perosi. Finita la cerimonia Religiosa il corteo proseguì pel Cimitero, ove prima che la bara venisse calata nel monumento della famiglia, il direttore della Farmacia e il Nipote Vincenzo tennero due commoventissimi discorsi.

Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Offerte all'Asilo Infantile. — In morte del sig. Vittorio Tomada. Il dott. Italo Salvetti offerse L. 2, Giovanni Batista Locatelli da Rivignano 2. «Altre offerte furono fatte pro Duomo».

FAEDIS

Fermo di contrabbando.

Il brigadiere di finanza, suicida.

Correvano da vari giorni voci su tentativi di contrabbando, riusciti, a favore delle popolazioni d'oltre confine. Ieri le nostre guardie di finanza, coadiuvate da alcuni borghesi, riuscirono a scoprire ed a fermare 5 quintali e mezzo di farina di frumento e mezzo quintale di paste. Detta merce era diretta a Prossenicco; ma di lì, sarebbe inoltrata oltre il confine. Oggi si dovevano recare sul posto, per una inchiesta, il brigadiere delle guardie di finanza con alcuni militi.

Ma il brigadiere si uccide!

Questa mattina, mentre stava disponendo le ultime pratiche per recarsi a Prossenicco, il brigadiere delle guardie Antonio Lambertucci di anni 35, si appartò un momento nel suo ufficio. Ad un tratto, fu udito un colpo secco.... Le guardie accorsero e trovarono il povero brigadiere boccheggiante. Poco dopo esso spirava. Si era tirato un colpo al cuore!...

Il Lambertucci, marchigiano, si trovava da appena 4 giorni alla residenza della Caserma del monte Joaniz dove era stato mandato per sua volontà. Prima risiedeva a Udine.

Le cause del suicidio non si conoscono ancora.

PORDENONE

Nuovi arresti. — 28. (I. D.) Abbiamo ieri pubblicato come in seguito alle indagini ed a diverse perquisizioni fatte sotto la direzione dell'egregio nostro solerte delegato Dottor Trinco furono operati due arresti nella vicina frazione di Torre ove fu sequestrata una parte delle stoffe rubate nel negozio Taiariol della nostra Città. Stamani nuovi arresti furono operati nelle persone di Cassarelli Giuseppe e Guglielmo di Costanzo, Ragagnin Umberto fu Giovanni, Morsa Giordano fu Giuseppe e Gerarduzzi Guglielmo, tutti sospetti autori del medesimo furto. L'autorità continua nelle sue indagini operando diverse perquisizioni, sulle quali finora mantiene il più assoluto riserbo.

Rimandata. 28 La conferenza storica che doveva essere tenuta stasera dal prof. Annibale Cignolini venne rimandata a martedì 2 corr. alle ore 20.45.

Stato Civile. — Nati maschi 3, femmine 6, totale 9.

Morti: Piccinin Babuin Rosa di anni 75, Zanin Vincenzo 89, Colledani Pellettini Teresa 76, Franzolini Pellegrini Lucia 63, Maddalena Ercole di anni 4 mesi 7, Casal Maria Luigia di mesi 7, Billot Emilia di anni 31, Furlan Iole di mesi 9, Degan Pasini Anna di 44, Chiarot Anna di anni 1 mesi 3, Pighin Quattrin Giulia di anni 23, Vecchies Sebastiano 72, Grosatto Santin Luigia 44.

Matrimoni: Del Ben Pietro con Martin Luigia, Micossi Augusto con Micco Anna.

CODROIPO

Ciclista inesperto travolto da un cavallo. — B. Verso le ore 16 di ieri il fanciullo del Torre Angelo d'anni 12 di Zompicchia traversava la piazza in bicicletta; lo seguiva una carretta trainata da un cavallo, guidato da un ragazzo, figlio di De Cecco Raimondo di Biauzzo. Ad un certo punto il Del Torre voleva svoltare ma nel inseguire la curva andò a cozzare contro il cavallo. Per evitare l'investimento il guidatore tirò con forza le redini; ma il cavallo cadde travolgendo pure il fanciullo e la bicicletta. Soccorso dai passanti l'inesperto ciclista venne trasportato alla vicina farmacia Zanelli, ove ricevette le prime premurose cure del Gio Batti sta Borelli medico di Dignano che per caso passava per di là l'egregio dottore gli constatò la rottura del braccio sinistro, graffiature alla faccia e contusioni in diverse parti del corpo. Venne trasportato a casa sua a Zompicchia ove ne avrà per un mese.

PALMANOVA

Non torniamo indietro (*L*) Da una circolare in questi giorni diramata dall'unione Commercianti allo scopo di richiamare i suoi soci ed i negozianti tutti ad una più salda intesa ed in modo particolare per quanto riguarda la vecchia usanza delle regalie, rileviamo che l'abolizione da un quinquennio saggiamente addottata, corre ora rischio, per pochi dissidenti di naufragare.

Se si pensa però (e questo sarebbe bene che il cliente non sapesse) che il negoziante di alimentari (fornai e macellai, s'intende, compresi) oltre venire allievati di una sequela di noie, molto risparmia, e che quanto versa va gran parte a beneficio a istituzioni cittadine; poi crediamo che ogni dissidio dovrebbe scomparire e che dovere di tutti sarebbe il coadiuvare pel raggiungimento di quella compattezza che fra esercenti non dovrebbe mancare.

Contrabbando d'esportazione. — Le guardie di finanza di Campotenghetto sorpresero ieri più individui mentre stavano per scavalcare il confine con sacchi di merce. Abbandonati i sacchi i contrabbandieri riuscirono a riparare in territorio austriaco. La merce sequestrata consisteva in due quintali di riso.

Arrestati. — Il nostro maresciallo dei carabinieri sig. Remondino, procedeva all'arresto di certi Bonin Giovanni e Franz Giuseppe implicati nel furto testè scoperto di effetti militari in danno della lavandaia Berton Italia.

TREPPO GRANDE

Un generale austriaco e suo figlio arrestati da una folla ostile?

Altri individui sospetti

Da Buia ricevemmo stamane il seguente fonogramma:

«Giunge da Treppo Grande una grave, per quanto strana notizia. Mentre ieri il Consiglio stava radunato, si udirono alte concitate grida dalla strada sottostante. Fu creduto, sulle prime, trattarsi di qualche dimostrazione per ottenere lavoro, come fioriscono oggidì anche troppo spesso. Discesi, però, si vide invece che una turba di gente urlava e imprecava contro due rifugiatisi presso il municipio stesso...

«Erano due tedeschi.

«Interrogati, uno di essi, il più attempato, cavò fuori il proprio biglietto di visita, dal quale risultava ch'egli era un generale austriaco. L'altro, era suo figlio.

«Il Sindaco, allora, fece salire i due in una stanza del Municipio, dove li tenne in custodia fino all'arrivo dei carabinieri che tradussero i due alla caserma, in Tricesimo.

«La folla era indignatissima perchè aveva sorpreso i due mentre tiravano giù alcuni schizzi delle posizioni di queste colline. Qualcuno sentiva già il prurito di... schizzare qualche pugno ai malcapitati».

* * *

Abbiamo tentato di sapere qualche cosa direttamente, da Treppo Grande; ma non ci fu possibile comunicare con quella cabina.

La notizia non è quindi confermata.

Ieri a Tricesimo, apprendemmo l'arresto di un mendicante (o finto tale) tedesco, il quale si aggirava nei dintorni del forte; e dell'arresto di un altro tedesco, che aveva girato fra Tricesimo, Tarcento e Gemona per otto dieci giorni senza essere molestato... la vigilanza non sarà mai troppa!

CIVIDALE

Pel Consorzio Granario

una riunione dei sindaci del mandamento

1. — Per sabato p. v. il nostro sindaco ha invitato tutti i sindaci del mandamento ad una adunanza, allo scopo di prendere opportuni provvedimenti sull'approvigionamento della nostra zona a mezzo del Consorzio.

Il pane a 60 il chilogramma. — Con oggi il pane verrà messo in vendita a cent.mi 60 il chilogramma. Ci auguriamo che l'esperimento che si fa in questi giorni in diverse città d'Italia per la fabbricazione di un pane popolare, trovi anche qui buoni imitatori.

L'offensiva francese nello Champagni

Oltre 2000 metri di trincee prese.

PARIGI 1 Marzo ore 2 (urgente). Il Comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A Regorti presso Aovert un attacco tedesco fu arrestato nettamente dal nostro fuoco. Il nemico bombardò Soisson lanciando 200 bombe. In Champagne facemmo notevoli progressi su tutto il fronte dopo un combattimento a nord di Perthers respingemmo il nemico dalle nostre posizioni e occupammo nuove trincee. Guadagnammo terreno in tutti i posti tra Perthers e Beau Sejour. I nostri guadagni ieri a nord ovest di Beau Sejour rappresentano 2000 metri di trincee. I nostri guadagni furono considerevolmente estesi oggi; in una sola trincea il nemico lasciò oltre 200 morti, prendemmo una mitragliatrice. Secondo le ultime notizie la lotta continuava in buone condizioni.

Nelle Argonne alla collina 263 (Bourellies) prendemmo circa 311 metri di trincee, a Avanquois un violento attacco di fanteria ci permise di giungere sul margine dell'altipiano ove elevasi il villaggio.

Nei Vosgi alla Chapellotte a tre kilometri a nord di Celles sur Plaine un attacco assai vivo dei tedeschi fu completamente respinto. (Stef.)

Il mutamento dell'ambasciatore russo a Roma

ROMA, 1. L'ambasciatore russo comm. Krukpeuschi è stato richiamato a Pietrogrado dal suo governo. Egli partirà fra dieci giorni. Dal suo governo gli verrà conferita una carica nel consiglio dell'impero, ha sostituirlo nella a Roma, sarà mandato il sig. De Giers, che fu ambasciatore a Costantinopoli. E' uno dei più abili diplomatici Russi. La notizia del mutamento fu accolta con dispiacere nei circoli politici della capitale.

I russi hanno preso la rivincita
La città di Prasnyhz riconquistata

Le notizie d'oggi annunciano che i tedeschi dall'offensiva, hanno dovuto passare alla difensiva su tutto il fronte della Polonia.

A Prasnyhz l'offensiva russa proseguì magnificamente. Fu rioccupata la città che i tedeschi avevano espugnata i giorni fa.

La ritirata dei tedeschi si compie su un fronte che va sempre più allargandosi e in taluni punti essume il carattere di fuga disordinata. Il numero dei prigionieri fatti dai russi ascende a quaranta ufficiali e tremilaseicento soldati. I prigionieri continuano ad affluire in considerevole quantità.

I tedeschi sono in ritirata anche sulla Vistola e e sul Dunajetz.

Anche il comunicato tedesco confessa la ritirata causa la preponderanza di forze russe. Verso la fortezza di Grodno i dedeschi avrebbero però respinto i russi facendo 1800 prigionieri.

Il bombardamento dei Dardanelli continua senza tregua. Le navi della flotta alleata si avanzano sistematicamente.

I forti all'entrata furono distrutti, ed ora à incominciata la difficoltosa operazione dello spazzamento delle mine.

Le navi poterono così inoltrarsi nello stretto per quattro miglia bombardando i forti interni.

Compagnie di sbarco cooperarono validamente all'azione navale.

La guerra navale nei Dardanelli

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 1 marzo. I giornali hanno da Londra: Il rapido progresso delle operazioni degli alleati nei Dardanelli è seguito a Londra col più vivo interesse data la grande possibilità che la causa degli alleati, col forzare gli stretti, avvantaggi del punto di vista economico e politico.

Per tale operazione l'Inghilterra ha riposta una grande fiducia nella sua supremazia navale, ed ha ragione è contenta di questa prova che domanda alla sua flotta. La squadra Inglese comprende la più potente nave inglese, la super-dreadnougt «Queen Elisabeth», fornita dei più terribili mezzi di sterminio e di strumenti di guerra moderna più formidabili. Essa è armata da 8 pezzi d'artiglieria da 38 centimetri, che sono i più grandi tra quelli adottati fino ad oggi nell'artiglieria navale.

In luogo di bruciare carbone, brucia olio pesante; è rapida come un incrociatore. I proiettili ch'esso lancia hanno il peso di 9 quintali.

Questa nave è quella che rende più facile il compito di forzare i Dardanelli, senza bisogno della cooperazione delle truppe di terra.

Essa può bombardare i forti più interni, e le parti più strette del canale, senza correre alcun rischio, rimanendo sicura nelle acque dell'Egeo. Questa corazzata è la prima di altre cinque che sono in armamento.

Si è già detto che il piano stabilito dalle forze navali alleate è assai chiaro. Da prima furono ridotti al silenzio i 4 forti all'ingresso a grande distanza del canale; poi si procederà a far tacere gli altri forti interni.

A parte l'enorme vantaggio economico che ne risentiranno gli alleati e i neutri per detta operazione, è certo che essa verrà considerata come l'inizio di una nuova fase di guerra.

Il «Times» sostiene che il successo metterà fine alle speranze tedesche di un diversivo in loro favore a sud del Danubio, e convincerà gli stati neutri che la vittoria finale starà dal lato della triplice intesa.

Il bombardamento sospeso.

COSTANTINOPOLI, 1, ore 10. — Oggi non vi fu bombardamento nello stretto dei Dardanelli. (Stef.)

Bollettino militare

Espigi ci invia da Roma in data 27:

Artuffo cav. Luigi, maggiore nei R. Carabinieri, legione di Palermo è trasferito alla divisione di Udine, legione di Verona.

Campi cav. Umberto tenente nell'8 o alpini è collocato in aspettativa per infermità temporanee provenienti da cause di servizio.

Vicoli Giulio, maggiore di fanteria in posizione ausiliaria in servizio al 2.o Fanteria è ricollocato in congedo.

Campello Pompeo capitano di complemento nel reggimento Genova cavalleria, del distretto di Roma, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragioni di età ed è iscritto nella territoriale.

Miceli Umberto e Pietro Casoli sergenti provenienti dai volontari di un anno del deposito di Udine, del distretto di Sacile sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria e destinati effettivi per mobilitazione al Deposito di Udine. Presteranno il servizio di prima nomina al 2.o Fanteria.

Cannellotto Antonio, soldato di 3.a categoria del distretto di Sacile, è nominato sottotenente della milizia territoriale e destinato per mobilitazione al distretto di Sacile. Presterà il servizio di prima nomina al 2.o Fanteria Udine.

De Fornera Lucio capitano di fanteria del distretto di Sacile, 8.o alpini, è dispensato da ogni eventuale servizio militare per ragione di età.

Zanetti Gino, militare di 3.a categoria del distretto di Sacile, è nominato sottotenente di complemento del genio ed è assegnato al 3.o genio.

Cronaca Cittadina

I premiati nella gara di tiro a segno

Ieri è terminata la gara di tiro a segno a beneficio dei danneggiati del terremoto con un grandissimo concorso di tiratori. La distribuzione dei premi avverrà mercoledì sera. Secondo nostre informazioni sarebbero premiati per ordine di merito:

Categoria seconda, fucile: «Valore»

Tamburlini Antonio, Alessio Gino, Della Schiava Ettore, Citta Ernesto, Cotterli Antonio, Biasoni Angelo, Malagnini Aurelio.

Categoria II.a, colpo centrale.

Antonio Tamburlini, Alessio Gino, Della Schiava Ettore, Di Toma Domenico, Angelo Biasoni.

La sottoscrizione iniziata fra professori e alunni della R.a Scuola Tecnica di Udine ha fruttato L. 235.90. La somma venne così ripartita:

Alla Banca d'Italia di Udine a beneficio dei danneggiati del terremoto L. 110.90.

Al Comitato Nazionale Italiano per i soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio L. 70.

Alla Federazione insegnanti per le famiglie dei colleghi danneggiati dal terremoto L. 55.

Gli studenti daranno lo spettacolo gogliardico a favore dei disoccupati.

Al comitato pro disoccupati gli studenti mandarono la seguente lettera:

Udine 28 2 1915.

Onorevole Signore,

Ho l'onore d'informarla che il Comitato Studenti, il quale sta organizzando lo spettacolo Gogliardico, nella seduta di ieri 27 corr. ha deciso di devolvere l'incasso della serata a beneficio dei disoccupati di questa Città.

Tale deliberazione è stata presa in seguito a parere della maggioranza del Consiglio che ritenne più opportuno prendere a cuore la sorte di tanti poveri operai travolti dalla sfortuna, abbandonando perciò l'idea di dare lo spettacolo a vantaggio dei danneggiati del terremoto; — perciò la S. V. se crede, potrà portarsi presso questo Comitato per opportuni accordi. —

Fiducioso che la S. V. gradirà l'offerta di questo Comitato con perfetta osservanza si segna

Devotissimo
G. Scarpa

La morte di Marino Moro

La notizia della morte avvenuta a Milano del concittadino signor Marino Moro giunse inattesa fulminea fra gli stessi congiunti, ed è ancora inesplicabile.

Da parecchi mesi i parenti di qui — coi quali parlammo — non avevano nuove di lui, per quanto richieste con ripetute lettere; tanto che essi sospettavano aver egli abbandonato anche Milano.

Assente da Udine fin da giovinetto, di rado ricomparve fra noi. Fu prima a Trieste, poi a Londra, ad Anversa, a Mannheim, addetto ad importanti case commerciali, quale corrispondente, essendo egli conoscitore perfetto di parecchie lingue.

Da vent'anni circa era impiegato presso la Ditta Richard-Ginori, ove occupava un posto eminente, poichè era stato assunto all'ufficio di procuratore.

Da parecchi anni aveva formato famiglia propria e viveva molto agiatamente.

Noi conoscemmo benissimo il signor Marino Moro; egli fu uomo di vivido ingegno e di larghissima coltura, e si guadagnava perciò la simpatia di chi lo avvicinava.

Ai parenti tutti le nostre profonde condoglianze.

L'audace rapina di stanotte
Aggredito e derubato nei pressi della stazione

Il signor Giuseppe Marzona fu Antonio, ricevitore del R. Lotto N. 75 sito in via della Posta N. 12, fu nelle prime ore di stamani, aggredito e rapinato da due militi del 2.o fanteria. Con essi e con alcuni altri soldati che aveva casualmente conosciuti poche ore prima, il Marzona, ch'è nativo di Verzeguis, s'era trattenuto in lieta conversazione fino alle cinque di stamani nel caffè alla Nave, ove aveva pure pagato lo scotto per alcune bibite ai soldati stessi da lui offerte.

Al sopraggiungere dell'alba alcuni dei soldati se n'andarono e col Marzona non rimasero che due fantaccini appartenenti, a quanto essi dissero, alla seconda categoria. Uno di essi, dall'accento, parve veneto, ad uno dei camerieri del caffè; l'altro di ragione indefinibile, ma probabilmente meridionale.

Il Marzona abbandonò il caffè in loro compagnia verso le 5.30 dirigendosi alla stazione. Giunti su viale della medesima, nei pressi del palazzo d'Odorico i due soldati improvvisamente aggredirono il Marzona, e violentemente lo investirono, senza neppure permettergli di gridare aiuto. Contemporaneamente, lo perquisirono riuscendo a derubarlo del portafoglio.

Le guardie daziarie in servizio alla passerella di Via Dante, pochi minuti prima delle sei videro due soldati di Fanteria che correndo scantonavano il viale della stazione e percorsa via Cernazai si arrampicavano sulla muraglia che protegge il cortile interno della Caserma di Fanteria sita in Via Aquileia a fianco della Chiesa del Carmine, e la scavalcavano. Pochi minuti appresso il marzona, sanguinante, si presentava a loro affermando d'essere stato aggredito e derubato del portafoglio contenente dalle 400 alle 500 lire, da quegli stessi soldati ch'essi avevano visto allora allora fuggire di corsa.

Quindi il Marzona si diresse all'ospedale, ove fu medicato dal dott. Feruglio che gli riscontrò una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra interessante solo il cuoio capelluto, guaribile in otto giorni.

Dall'Ospedale fu telefonicamente avvertita dell'aggressione la Questura.

Il cav. Panozzo diede l'incarico di esperire alacremente le indagini del caso del delegato Boccardi il quale coadiuvato dal v. brigadiere Fortunati e da una squadra di agenti riuscì a scoprire e ad identificare dei soldati che col Marzona si trovavano al caffè alla Nave.

In giornata indubbiamente saranno identificati pure gli altri che dovrebbero essere in numero di due.

I tre identificati sono giovani friulani, appartenenti alla seconda categoria.

Nell'Assoc. Impiegati Civili
Un concerto.

La Direzione dell'Assoc. Impiegati Civili ha organizzato per sabato 6 corrente un concerto che per le esecuzioni nel programma annunciate e per gli elementi incaricati di svolgerlo, dà affidamento di riuscire un concerto di primissimo ordine, degno del più vivo interesse dei soci.

Croce Rossa Italiana

Comitato di Sezione di Udine 8.o Elenco delle nuove sottoscrizioni ed oblazioni.

A Soci perpetui: Nob. Maria Teresa Caratti 1 azione da lire 100.

A Soci temporanei: Antonietti-Valburna Bernà Spilimbergo Azioni N. 1, Canciani-Celotti nob. Ines Udine 1, Canciani-Scalettaris Morosina Casarsa 2, Carussi-Bertacciolli Linda Udine 1, Celotti-Canciani nob. Dorina Udine 1, De Concina-Canciani Giuditta Casarsa 2, Ferrucci Arturo fu Giacomo Udine 1, Freschi-Trenca Regina 1, Freschi-Volpe Caterina 1, Messso Antonietta di Antonio 1, Michieli Zignoni nob. Angela ved. Celotti 1, Soldi-Pitotti Amerige 1, Terwagne di Brazzà Savorgnan co. Cecilia 1.

Una dichiarazione del dott. Emilio Cosattini.

Riceviamo con preghiera di pubblicazione la seguente:

Preg. Sig. Direttore
de La Patria del Friuli
UDINE.

Un giornale cittadino mi attribuisce la fraternità dell'articolo di capo cronaca dell'ultimo numero del *Lavoratore Friulano.*

Le sarò grato se vorrà pubblicare che detta affermazione è completamente cervellottica e falsa.

Con vivi ossequi e ringraziamenti
D.r E. Cosattini.

Udine 28 febbraio 1915.

1. Marzo. — Sulla ricorrenza del primo marzo, anniversario della battaglia di Adua, i reduci d'Africa hanno deposta nel tempietto di San Giovanni una corona.

All'arresto del ladro, Daniele Tamburlini d'anni 19, trovato nascosto nella cantina del sig. Augusto Degani negoziante in manifatture in via Cavour, cooperò anche il signor Domenico Bergamasco della «Sorveglianza Notturna.»

TEATRO MINERVA
Cinema varietà

Il bellissimo programma di cinematografia e varietà attirò ieri sera una straordinaria quantità di pubblico.

Oggi il teatro si apre alle ore 17.30 e tutto l'intero programma si ripete.

TEATRO SOCIALE
L'ultima del Don Pasquale.

L'impresa del Sociale ci comunica che visto il grande successo ottenuto col *Don Pasquale*, ed in seguito a numerose richieste avute, ne darà domani sera un'ultima definitiva rappresentazione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia ed i congiunti col più vivo dolore annunciano la morte, ieri repentinamente avvenuta a Milano, di

Marino Moro

già procuratore della Ditta Richard-Ginori

Si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 28 febbraio 1915.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza ...tano Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato in corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata